

## ...a proposito di divorzio...

(1 Corinzi 7:10-16)

L'istituzione divina del matrimonio è ricordata nella narrazione primordiale di Genesi 2:24: "Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e saranno una stessa carne". In un solo versetto ripreso anche dal N. T. traspaiono quattro verità:

*Il matrimonio è:*

1. *Esclusivo* ("l'uomo ... sua moglie") è un rapporto esclusivo, unico!
2. *Indicato e ammesso dal Signore* ("lascerà suo padre e sua madre"); Efesini 5:31.
3. *Permanente* ("si unirà a sua moglie"). Non è qualcosa di temporale, di provvisorio; per il Signore non esisteva e non esiste il concetto di divorzio, ma il concetto di unità e unità permanente...
4. *Perfezionato per mezzo del rapporto intimo* ("saranno una stessa carne")!

Capitava anche ai tempi dei Corinzi che una relazione matrimoniale si sfaldasse, ma l'apostolo insegnò che l'iniziativa di una separazione non doveva originarsi dal coniuge credente, il quale avrebbe dovuto sempre prodigarsi per mantenere stabile il proprio matrimonio (1 Corinzi 7:10-16). In mezzo ai cattivi esempi d'infedeltà coniugale e di matrimoni in crisi, il coniuge cristiano si impegnerà sempre a rinsaldare l'armonia e la concordia familiare per mantenere la sua promessa di fedeltà assunta davanti a Dio (Efesini 5:22; Efesini 5:25).

### 1. Il pensiero di Dio riguardo al divorzio

Già nell'Antico Testamento Dio mette in guardia il Suo popolo dal divorzio: *Malachia 2:16*. Il Signore esprime chiaramente il suo pensiero riguardo al ripudio, al divorzio: *Egli odia il ripudio/ divorzio.*

Gesù ricorderà nel N. T. che l'uomo e la donna che hanno contratto il matrimonio "non sono più due, ma una sola carne; quello dunque che Dio ha unito, l'uomo non lo separi". (*Matteo 19:4-6*).

A Gesù alcuni rivolsero una domanda che risuonava più o meno così: "Come mai nelle disposizioni mosaiche è contemplato il divorzio (*Matteo 19:3, 7; Deuteronomio 24:1-4*). Gesù afferma che esso fu permesso da Mosè per la durezza del cuore dell'uomo, ma non per stabilire una norma, perché nella mente del Signore non è contemplato il divorzio!

È Gesù che lo dice: *In principio non era così... Matteo 19:7.*

“Fu per la durezza dei vostri cuori che Mosè, vi permise...” lett. “Sklerokardia” (composto dal gr. sklerés «duro» e kardia «cuore») quindi “sclerosi del cuore”...

Durezza di cuore significa chiusura verso Dio e verso le cose di Dio da parte dell'uomo che è concentrato solo su se stesso, egoista e amante solo di sé... Quindi è una chiusura alle leggi del Signore, ai suoi comandamenti... Un cuore indurito non obbedisce, non fa quello che il Signore ordina! In sé l'uomo ha un cuore duro come la pietra, lontano e contrario a Dio e al prossimo, finché l'intervento di Dio non gli conferisce un cuore nuovo, sensibile ed ubbidiente (*Ezechiele 36:26*). Quando la Bibbia parla di durezza di cuore fa sempre riferimento all'uomo verso Dio. Non solo mancanza di buona volontà di amare Dio o il prossimo, è più profondamente una vera e propria incapacità di amare e di fare il bene in generale, perché la nostra umanità è incline al peccato e il nostro cuore è preso dalla morsa dell'egoismo.

L'apostolo Paolo afferma: “... io so che in me, cioè nella mia carne, non abita alcun bene: poiché in me si trova il volere, ma il modo di compiere il bene, no” (*Romani 7:18*); ossia: “c'è in me il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo”. C'è bisogno di un risanamento, di cambiare il cuore di pietra in cuore di carne.

Da principio non era così, Dio non lo ha mai detto! Non ha mai contemplato e approvato il divorzio! *Matteo 5:31, 32* “... Ma io vi dico...!”

Il matrimonio era stato istituito per divenire un'unione fedele che durasse per tutta la vita della coppia. Il matrimonio è il massimo della comunione, dell'intimità tra l'uomo e la donna.

## 2. Due “legittime” motivazioni per il divorzio:

a. *adulterio* (*Matteo 5:32; 19:9*). Il coniuge però deve rimanere in quella condizione, il Signore non contempla le seconde nozze (*1 Corinzi 7:39*)!

b. *abbandono da parte del coniuge inconvertito* (*1 Corinzi 7:10-15*). È il Signore che ordina al v. 10: “la moglie non si separi dai marito!”

Nel v. 14 Paolo spiega la ragione del suo consiglio che dà ai v. 12 e 13: chi è convertito può con l'esempio della sua vita, influenzare positivamente il coniuge con cui vive.

Vi è sempre la speranza che vivendo assieme, il non credente si converta (v. 16). Egli esercita, inoltre, un'influenza positiva anche sui figli, i quali sono motivati alla santificazione per la condotta sana del genitore che serve il Signore. Paolo sapeva che vi erano alcuni coniugi non convertiti decisi a dividersi; in tal caso i credenti avrebbero potuto fare ben poco per impedirlo.

Se il credente fa il possibile per evitare la separazione del congiunto non credente, non dovrà poi sentirsi in colpa se questi lo abbandona. In questo caso, però, egli non dovrà risposarsi.

L'insegnamento biblico è attuale e valido per i giorni nostri in cui il divorzio, la separazione e la convivenza hanno raggiunto dimensioni enormi. L'obiettivo principale del credente deve essere la riconciliazione e

non la separazione. Egli non deve mai cessare di pregare per il coniuge non convertito.

La separazione e il divorzio hanno sempre numerosi effetti negativi, producono sofferenza e disordine nella vita di tutta la famiglia, in particolare sui figli e minano la struttura stessa della società. Non c'è dunque da meravigliarsi che Dio non approvi il divorzio. Entrambi i coniugi sono responsabili del buon andamento del loro matrimonio e, perciò, devono reciprocamente rispettare i diritti e i sentimenti dell'altro. Essi non devono mai dimenticare che il matrimonio li ha uniti in una sola carne ed è molto più di un contratto legale: esso unisce due persone *spiritualmente, psicologicamente e fisicamente*. Se entrambi i coniugi servono Dio, la loro relazione sarà forte, il loro amore crescerà insieme allo sviluppo dell'amore per il loro Salvatore. L'impegno ad amarsi deve tradursi in realtà pratica e le responsabilità devono essere accettate. Il matrimonio cristiano può e deve essere un'oasi di pace e di ristoro, un albero sotto la cui ombra trovare forza per camminare e affrontare insieme le circostanze della vita.

Gesù sancì, consacrò il matrimonio e benedisse i bambini, Gesù amava e ama la famiglia al punto tale che il primo miracolo lo fece proprio ad una festa di matrimonio!

Gesù cominciò a fare miracoli ad una famiglia, quindi cominciò a manifestare affetto verso la famiglia!

Signore compi miracoli nelle nostre famiglie, affinché il tuo nome sia innalzato e affinché le nostre famiglie possano essere di grande benedizione!

Come guida: *Manuale di Studio per le Scuole Domenicali A.D.I.*